



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Maggio



RAGUSA

La segretaria nazionale Pd ieri in città per Schinà
Presentata la lista De Luca

Gli Schlein ha fatto tappa anche nel capoluogo ibleo durante il suo tour siciliano lanciando la candidatura dell'esponente dell'area progressista. A Marina, La Vardera con Cassi per presentare la lista De Luca.

LAURA CURELLA pag. XIII

COMISO

La festa dimenticata di Minnistrati
impunita dalle usanze spagnole
L'ultima edizione si tenne nel 1914

ANTONELLO LAURETTA pag. XIV

VITTORIA

Uccisione Marouane, la Procura
ha richiesto il rito immediato
I due minori restano in carcere

SALVO MARTORANA pag. XII



Oggi 1 Maggio Festa dei Lavoratori

LA SICILIA

domani non sarà in edicola
così come tutti gli altri quotidiani.

Le pubblicazioni riprenderanno
con il numero di mercoledì 3 maggio 2023.

Ricordiamo ai nostri lettori che potranno
tenersi aggiornati sul nostro sito

www.lasicilia.it



LO SPORT

«Abbiamo commesso errori
ma anche questi servono
per ripartire al meglio»

Matteo Pinna, componente del
quadrumvirato che guida la società
del Modica calcio, si confessa a «La
Sicilia» e chiarisce che cosa non ha
funzionato nel corso di questa
stagione. E in più traccia il futuro.

MARCO SANNETTO pag. XV

Per le imprese iblee è la data cruciale in cui quest'anno arriverà il cosiddetto «Tax free day» Dal 7 luglio non si pagano più tasse

La provincia di
Ragusa al 44°
posto in Italia
ma è la prima
in Sicilia per la
media stipendi

Ogni anno, e per un determinato periodo, le imprese lavorano per pagare il dovuto al fisco. Dal 7 luglio, in provincia, saranno libere da tasse e lacrimole. Il Tax free day è stato individuato in quella data. Per peso della tassazione, l'area iblea è al 44esimo posto in Italia, ma risulta essere la prima nell'isola per l'ammontare della cifra riguardante gli stipendi medi. Un risultato che, per gli osservatori, deve essere esaminato in profondità.

NADIA D'AMATO pag. XII



UNIVERSITÀ

«Stiamo già lavorando
per la nuova Magistrale»

Il presidente del Consorzio
universitario ibleo, Pinuccio
Lavina, parla delle ultime novità a
proposito del corso di laurea in
Management delle imprese per
l'economia sostenibile. «I risultati -
afferma - sono stati soddisfacenti.
E adesso cerchiamo di ampliare
l'offerta».

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

SANTA CROCE

Punta Secca, Montalbano
riesce ancora a reggere

Non si è esaurito l'effetto legato
ai luoghi in cui è stata girata la
celebre serie tv. Ma il sindaco
Pepe Dimartino chiarisce: «Non
potrà durare per sempre, ora
dobbiamo creare la destinazione
turistica».



ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

LA DENUNCIA

«Turismo, i lavoratori
sfruttati e malpagati»



Non usa mezzi termini il
segretario provinciale della
Filcams Cgil, Antonio Modica
(nella foto), nel denunciare una
situazione purtroppo generalizzata
nel comparto ibleo.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

Appropriazione indebita, assolto imprenditore edile comisano

Il 76enne accusato di avere stornato a proprio favore fondi per 46mila euro dalla vendita per conto di una Srl



La sede del Tribunale di Ragusa

La difesa ha
dimostrato che
c'era un accordo
per la costruzione
dell'edificio

SALVO MARTORANA

COMISO. Un'accusa di appropriazione indebita. È stato assolto dal Tribunale di Ragusa il pm aveva chiesto la condanna ad un anno di reclusione. La parte civile aveva chiesto la condanna dell'imputato, 76 anni, anche al risarcimento danni pari a 100mila euro.

Secondo l'accusa l'uomo nella qualità di amministratore unico di una Srl a seguito della vendita di un immobile per la somma di 135mila euro si sarebbe appropriato di circa 46mila euro versati alla società. La sentenza è stata emessa dal giudice unico del Tribunale Vincenzo Ignaccolo. A rappresentare l'accusa il pm Antonello Lauretta.

nistratore unico della società a responsabilità limitata. I fatti risalgono al gennaio del 2016. In quel periodo i soci affermavano che circa due anni dopo la vendita avevano saputo della stessa rinvenendo un bonifico che l'amministratore si era fatto da solo.

L'avvocato difensore Sergio Crisanti ha dimostrato che l'amministratore (impegnato nelle società di proprietà di negozi di ceramica e sanitari) aveva un accordo per la costruzione dell'immobile e la sua vendita. I soci che lavoravano sul cantiere hanno confermato di avere stati pagati in piccola parte anche dai soci e l'acquirente di avere ricevuto la fornitura delle pavimentazioni ed altro materiale direttamente dai querelanti che pertanto erano a conoscenza dei fatti. Inoltre è emerso che l'imputato aveva portato l'opera a compimento con denaro proprio stante le cattive condizioni economiche della società e la mancanza di fondi dei soci per tanto si era solo il prelievo dei soci, pagando, sanando i debiti e i conti con la Ragusa. La sentenza è stata emessa dal giudice unico del Tribunale Vincenzo Ignaccolo. A rappresentare l'accusa il pm Antonello Lauretta.

La festa dimenticata di Monserrato

ANTONELLO LAURETTA

Una festa ormai ignota ai più, una compatrona dimenticata. È lo strano caso di Maria Santissima di Monserrato, un culto di chiara origine catalana e antico. E tanto esso attecchì, che la Vergine del Monserrato fu accostata a San Biagio come patrona di Comiso. Culto che fu inevitabilmente affiancato da una grandiosa festa che prendeva avvio la domenica dopo Pasqua per concludersi in quella successiva. Era questa una festa importante, alla stessa stregua delle feste di Pasqua e del Patrono San Biagio che dominavano la scena nella Contea del Comiso del Seicento, condotta con spagnolesca ostentazione. Ma, verrebbe da dire, *sic transit gloria mundi*, così oggi essa è scomparsa e dimenticata. Per avere contezza dell'ultima volta che si è svolta, bisogna risalire fino al 1914. Andare alla ricerca della festa scomparsa della Madonna di Monserrato, pertanto, non sembra cosa del tutto inutile perché valevole per riappropriarsi di una scheggia di storia perduta.

La festa trae origine da un ordine reale di Filippo IV, re di Spagna dal 1621 al 1665, anno della sua morte, che reca la data del 3 marzo 1643. Con tale provvedimento si davano disposizioni affinché in tutti i territori del regno,

pertanto anche nel Regno di Sicilia, fosse obbligatorio solennizzare la Domenica in Albis con un'apposita festa dedicata alla Vergine Maria sotto qualsiasi titolo, meglio se il più venerato, per chiedere la grazia di liberazione da pestilenze e carestie della Sicilia e della guerra che lo impegnava ormai da tanto tempo, la cosiddetta "Guerra dei trent'anni" (1618-1648). L'ordine reale prescriveva che ovunque nel Regno esistessero immagini di Maria Santissima e sotto qualsiasi titolo fossero portate in processione nella Domenica in Albis nella chiesa Madre per farvi una novena per onorare la Vergine. Nella Contea del Comiso si scelse di onorare per l'occasione Maria Santissima di Monserrato.

Il motivo di tale scelta è presto detto. Fin dall'instaurarsi in Sicilia del potere dei re aragonesi si ebbe verso l'isola una notevole immigrazione di persone provenienti dalla Spagna. Il fenomeno conobbe un incremento nei secoli successivi quando tra il XIV secolo e il successivo arrivarono altre genti, questa volta in prevalenza dalla Catalogna e molti evidentemente dai paesi e dalle pendici del Montserrat.

Ciò, se da un lato consentì al piccolo abitato del Comiso di raddoppiare e poi perfino triplicare la sua popolazione, ebbe per diretta conseguenza l'introduzione di usi e costumi, perfino culti religiosi, propri dei nuovi arrivati. Un'ultima corposa ondata di genti catalane si ebbe nel XVI secolo. Comisani e spagnoli, dopo una prima non facile convivenza, finirono con l'integrarsi, favoriti - come ha osservato acutamente Raffaele Umberto Inglieri - dall'appartenenza a due rami della stessa stirpe: mediterranea latina e cristiana.

Quei catalani, ormai stanziati definitivamente nelle terre dei Naselli, eressero una chiesa dove celebrare i propri riti religiosi nella quale venerare la Madonna del Monserrato cioè "Nostre Moreneta". Individuarono un luogo che in qualche modo ricordasse loro la montagna santuario del Montserrat, appena fuori l'abitato di allora, su un'altura che dominava la città e l'intera Valle dell'Ippari sopra le cave di pietra. Là eressero la loro chiesa, tuttora la più grande chiesa monseratina d'Italia. La chiesa di Santa Maria di Monserrato è già ricordata in un



➔ **Importata dalle usanze religiose della Spagna, si tenne sino al 1914 sino a quando non se ne perse il ricordo. E ora c'è chi intende recuperarla**

Continua

documento del 13 ottobre 1590, sicché se ne deduce che fu completata pochi anni prima. Invece, è certo che il vescovo di Siracusa mons. Giuseppe Saladino con suo privilegio del 25 agosto 1608 ha autorizzato il rettore della chiesa a poter solennizzare con una festa e una processione l'Arcangelo San Michele il 29 settembre.

È tempo, ora, di riprendere il filo iniziale del discorso e tornare alla festa della Madonna di Monserrato. Per dare seguito all'ordine reale di Filippo di Spagna, il 6 maggio 1644 monsignor Francesco Elia Rossi, vescovo di Siracusa in quel tempo, ordinò che alla festa e alla processione di Maria Santissima di Monserrato intervenisse non solo tutto il clero secolare e regolare del luogo ma altresì le confraternite con le loro croci e stendardi, seguite dal magistrato dell'università, cui era fatto obbligo di provvedere alla spesa della solennità. Così la Domenica in Albis iniziavano i solenni festeggiamenti con l'uscita della statua della Madonna di Monserrato dalla sua chiesa per essere portata in chiesa Madre. Al lungo corteo processionale partecipavano tutti, aristocratici, notabili, possidenti, artigiani e contadini con tanto di stendardi, divise e cappucci. Era un corteo piuttosto variopinto al quale si aggiungevano anche i

militi con stendardi e lance, i fanti, altri a cavallo che sparavano coi loro archibugi tra il vociare del popolo. I contadini procedevano con la falce nella mano destra e un ciuffo d'erba nella sinistra fingendo di mietere.

Non mancavano i musicisti coi loro strumenti a fiato e a corda né i muli della cuccagna montati da spassosi personaggi per la gioia dei ragazzi situati in corbe legate ai fianchi di bestie. La statua della Madonna, se non altro, era "protetta" da un baldacchino di seta che l'accompagnava fino alla chiesa Madre dove sostava fino alla domenica successiva per essere venerata dai fedeli insieme all'esposizione del Santissimo Sacramento. Questa festa certo pittoresca e anche bizzarra è stata tramandata da Fulvio Stanganelli che ricorda come focoli animatori Salvatore Turtulà e il mugnaio Francesco Palazzolo, inoltre Biagio Pace ne ha fatto cenno riconducendo la simbolica rappresentazione della mietitura alle antiche cerimonie greche in onore di Demetra. L'Inglieri, invece, l'ha letta come «una sbiadita copia delle manifestazioni che il 27 aprile si svolgevano e si svolgono ancora in alcuni luoghi della Catalogna per festeggiare la Patrona di quella regione». La domenica successiva la medesima processione, coi suoi medesimi aspetti folcloristici, ripeteva lo stesso

percorso ma all'inverso e la statua della Vergine era così riposta nella sua chiesa.

Dopo il 1914 questi festeggiamenti non ebbero più corso. Lo scoppiare della guerra e le ristrettezze economiche che ne derivarono, il perdersi delle remote origini della festa stessa, il coincidere con la Pasqua e dal 1910 con la vicina festa dell'Addolorata, ne decretarono la fine. Tra il 1919 e il 1920 l'arciprete parroco della Matrice monsignor Francesco Rimmaudo presentò un'istanza formale al commissariato pubblica sicurezza di Comiso perché si autorizzasse la processione a cui si rispose con un diniego per motivi di ordine pubblico giacché per i festeggiamenti si crearono due comitati contrapposti d'ostacolo a una festa unitaria. Meritoriamente e con successo l'attuale rettore della chiesa, don Giuseppe Berenato, si è impegnato a solennizzare le celebrazioni liturgiche della Domenica in Albis e della successiva nella nemmeno segreta speranza di poter riproporre l'antica festa, certamente sfrondata dagli aspetti più anacronistici e bizzarri.



Appropriazione indebita, assolto imprenditore edile comisano

Il 76enne accusato di avere stornato a proprio favore fondi per 46mila euro dalla vendita per conto di una Srl



La difesa ha
dimostrato che
c'era un accordo
per la costruzione
dell'edificio

SALVO MARTORANA

COMISO. Era accusato di appropriazione indebita. E' stato assolto dal Tribunale di Ragusa. Il pm aveva chiesto la condanna ad un anno di reclusione. La parte civile aveva chiesto la condanna dell'imputato, S.S., comisano di 76 anni, anche al risarcimento danni pari a 100mila euro.

Secondo l'accusa l'uomo nella qualità di amministratore unico di una srl a seguito della vendita di un immobile per la somma di 135mila euro si sarebbe appropriato di circa 46mila euro che versava sul suo conto corrente personale con causale "acconto sulle buste paga della srl per salari non pagati" con aggravante di avere abusato della sua posizione di ammi-

nistratore unico della società a responsabilità limitata. I fatti risalgono al gennaio del 2016. In querela i soci affermavano che circa due anni dopo la vendita avevano saputo della stessa rinvenendo un bonifico che l'amministratore si era fatto da solo.

L'avvocato difensore Sergio Crisanti ha dimostrato che l'amministratore (imprenditore edile) ed i soci (proprietari di negozio di ceramiche e sanitari) avevano un accordo per la costruzione dell'immobile e la sua vendita. I testi che lavorarono sul cantiere hanno confermato di essere stati pagati in piccola parte anche dai soci e l'acquirente di avere ricevuto la fornitura delle pavimentazioni ed altro materiale direttamente dai querelanti che pertanto erano a conoscenza dei fatti. Inoltre è emerso che l'imputato aveva portato l'opera a compimento con denaro proprio stante le cattive condizioni economiche della società e la mancanza di fondi dei soci e pertanto si era solo ripreso le sue anticipazioni, sanando inoltre i debiti societari con la Bapr. La sentenza è stata emessa dal giudice unico del Tribunale Vincenzo Ignaccolo. A rappresentare l'accusa il pm Antonella Iovino. ●

BASKET

11^A GIORNATA DI RITORNO

5° Cus Palermo	76
14° Olympia Canicatti	60
11° Domenico Savio Messina	70
1° MULTIPRESTITO Comiso	89
13° Amatori Basket Messina	49
8° Real Basket Agrigento	74
6° Azzurra Pozzallo	121
7° Nuova Pall. Marsala	72
12° Basket Acireale	61
3° SS Basket Giarre	88
15° Basket Club Ragusa	48
10° Patti Basket	57
9° Panormus Palermo	81
4° Svincolati Academy	112

MULTIPRESTITO Comiso	42
Peppino Cocuzza	42
SS Basket Giarre	38
Svincolati Academy	34
Cus Palermo	34
Azzurra Pozzallo	32
Nuova Pall. Marsala	26
Real Basket Agrigento	24
Panormus Palermo	24
Patti Basket	20
Domenico Savio Messina	18
Basket Acireale	16
Amatori Basket Messina	10
Olympia Canicatti	2
Basket Club Ragusa	2

VOLLEY

I RISULTATI: Ericina-Volley Valley 2-3, Reghion-Stefanese 3-0, Pedara-Gioiosa 1-3, Crotone-Caltanissetta 0-3, Cosedil Zafferana-Cus Catania 3-0, Saracena-Ardens Comiso 1-3, Alus-Torretta 0-3.

CLASSIFICA: Cosedil 68, Calt. 64, Crotone 62, Eric. 54, Torretta 46, Gioiosa 44, Cus Ct 41, Reghion 39, V. Valley 33, Sarac. 28, Alus 16, Ardens 14, Stef. 9, Ped. 7. ●

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/la-rabbia-dei-passeggeri-dellaeroporto-di-comiso-tutto-questo-e-una-vergogna/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-maria-rita-schembari-presenta-i-primi-quattro-assessori/>

<https://www.ragusaoggi.it/tre-minori-stranieri-a-zonzo-per-la-pista-dellaeroporto-di-comiso-erano-in-fuga-dal-centro-di-cifali/>

<https://corrierediragusa.it/2023/04/29/olympia-comiso-lanciata-verso-promozione/>

<https://corrierediragusa.it/2023/04/29/3-immigrati-minorenni-scappati-dal-centro-daccoglienza-raggiungono-a-piedi-la-pista-dellaeroporto-e-provocano-il-caos/>

<https://corrierediragusa.it/2023/05/01/comiso-vince-e-va-in-testa-bene-pozzallo/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-migranti-ripresi-3-minori-in-fuga-su-pista-aeroporto-di-comiso-180679/>

<https://www.ragusah24.it/2023/04/30/la-carica-e-lentusiasmo-di-72-candidati-con-maria-rita-schembari/>

<https://www.ragusah24.it/2023/04/28/comiso-in-tre-camminano-sulla-pista-dellaeroporto-volo-ritarda/>

<https://www.radiortm.it/2023/04/29/la-rosa-mpsi-grave-episodio-ieri-allaeroporto-di-comiso/>

<https://ztl.live/politica/cimitero-pedalino-beffarda-vicenda>

Ai sindaci chiediamo un assessorato al Cambiamento climatico

MARK CANNATA
ANTONIO STORNELLO

Le prossime elezioni amministrative in Sicilia rappresentano un punto di svolta che segnerà le politiche di gestione e sviluppo del territorio nei prossimi cinque anni, in un momento storico in cui non è più rinviabile il tema degli effetti del cambiamento climatico sulle nostre città e sui nostri equilibri socio-economici. Non possiamo più parlare di questo come di un problema del futuro: le conseguenze sono già in atto. Come fondatori del progetto *Kassandra* - strumento per la pianificazione urbana e la gestione delle risorse che abbiamo progettato proprio per aiutare le istituzioni e i professionisti della progettazione a far fronte agli effetti del cambiamento climatico - vi proponiamo di dare subito un forte segnale nella direzione di un'assunzione di responsabilità, prevedendo nei vostri programmi elettorali la creazione di un Assessorato al Cambiamento Climatico, che coinvolga direttamente anche la Protezione civile.

La nostra proposta nasce dal fatto che in questi anni sono nati Ministeri e Assessorati a cui è stato dato il compito di occuparsi in modo vago, generico, ma soprattutto a livello di ordinaria amministrazione dell'Ambiente o della Transizione ecologica. Questo vuol dire che il cambiamento climatico non è stato mai inquadrato come un tema di portata straordinaria legata invece innanzitutto alla sicurezza della popolazione.

Dinanzi a fenomeni acuti e tragici come quelli che fino a pochi mesi fa hanno colpito anche i nostri Comuni, il dibattito non è stato tale da sollecitare una presa di coscienza generale. Di contro sappiamo che siamo di fronte ad un rischio imminente che coinvolge tutti i nostri centri storici, dove risiede la maggior parte della popolazione che da qui a pochi anni dovrà fare i conti con gli effetti di questo cambiamento epocale. Ecco perché serve una struttura istituzionale che a cui venga affidato il compito di assumere le decisioni necessarie, stanziare le risorse collegate, ma innanzitutto di coinvolgere i cittadini in un'acquisizione di consapevolezza del problema.

Una consapevolezza diffusa per favorire un sostegno generale a nuove pratiche di progettazione urbana e di convivenza civica, ma anche per incoraggiare azioni individuali che possano moltiplicarsi positivamente con un effetto sciame sono il punto di partenza verso le soluzioni da mettere in pratica. Per fortuna si sta diffondendo una sensibilità capace di premiare lungimiranza e capacità di visione e se si riuscirà a operare nel modo migliore nel coinvolgimento della popolazione si potranno innescare scelte attive di stile di vita a livello di singoli individui e di piccole comunità capaci di avere un impatto radicale sul miglioramento della sostenibilità.

Chiediamo ai candidati a sindaco di assumere l'audacia di una visione olistica dell'effetto delle decisioni politiche: la questione è complessa, ma siamo in tempo per far sì che la sua gestione non diventi complicata e facendo leva sulla responsabilità dei cittadini e sul loro desiderio di partecipazione alla costruzione del futuro.

** Fondatori del progetto Kassandra*

Democrazia partecipata, 56 Comuni non hanno speso un euro

La Regione revoca alcune sanzioni agli enti locali e riduce il totale dei soldi da restituire

PALERMO. “Spendiamoli Insieme”, progetto di monitoraggio civico di Parliament Watch Italia (PWI), sostenuto da OSIFE e Fondazione con il Sud prosegue con il suo articolato focus sulle somme stanziare a favore delle amministrazioni comunali per le iniziative di democrazia partecipata, evidenziando alcune sostanziali criticità da parte dei Comuni siciliani su questo tipo di interventi.

In particolare sotto analisi sono andati i 95 Comuni per i quali è stata disposta la “restituzione totale” alle casse regionali delle risorse disponibili quell'anno. In pratica questi Enti non avrebbero speso neanche un euro di quanto a loro disposizione.

Sul totale delle sanzioni, pari a 1.398.911,29, euro questa “fetta” di Municipi, con multe per complessivi 1.251.916, euro pesa praticamente per il 90% (esattamente 89,4 %). Il restante 10,6% delle sanzioni (146.995,29 euro) resta

invece in capo a 64 Comuni, decisamente “meno colpevoli”, per i quali è prevista la “restituzione parziale”, l'quella cioè della parte di fondi disponibili che non hanno utilizzato.

Ma, a lasciare ancora più perplessi, in fondo, è il dato per il quale in quasi sessanta Comuni della Sicilia non risulta svolta alcun tipo di attività di democrazia partecipata; 9 si trovano nell'Aggrigentino, e tra queste figura anche Agrigento, uno del Nisseno, 11 dell'area etnea, tre dell'Ennese, 11 del Messinese, 11 del Palermitano, compresa Palermo, quattro del Ragusano, quattro del Siracusano e due del Trapanese. In questo caso le sanzioni in totale pesano 807.778 euro.

La Regione inoltre ha sanzionato anche 25 Comuni nonostante abbiano comunque proceduto a spendere una parte delle somme vincolate a questa categoria di obiettivi.

Se il processo risulta concluso,

perché la Regione sanziona questi Comuni? Si domanda “Spendiamoli Insieme” Le ipotesi sono varie, la più probabile è che i Comuni abbiano tardato a spendere, e dunque la Regione abbia registrato al momento della rilevazione una mancata spesa e abbia deciso la sanzione. Sono comunque casi che andranno chiariti e che potrebbero essere oggetto di modifica della sanzione.

Si tratta di quattro Comuni dell'Aggrigentino, due del Nisseno, sei del Catanese, uno dell'Ennese, tre del Messinese, cinque del Palermitano, uno del Ragusano, due del Siracusano e tre del Trapanese.

Bacchettato, sulla base dell'aggiornamento del report al 28 aprile, anche il Comune di Messina con i peloritani chiamati a rendere conto di 110.572 euro. Eppure il capoluogo messinese ha completato il processo assegnando i fondi al progetto vincitore, la riqualificazione della parte alta di Viale Giostra. In un secondo momento però, per come viene riepilogato, accumulando una serie di ritardi venne stipulato in un secondo momento una ulteriore convenzione n l'istituto di istruzione superiore “La Farina - Basile” per la realizzazione delle opere artistiche previste in progetto. Per quello che però risulta dalla tempistica accertata, ciò è avvenuto con un sostanziale ritardo alla base della scelta di penalizzazione operata dalla Regione.

Va chiarito che il totale delle multe inflitte e delle somme che dovranno essere restituite riguarda le iniziative di democrazia partecipata da parte delle singole comunità che si sarebbero comunque dovute svolgere nel 2020. Una parte di questo periodo fu ampiamente intercettato dalla dura pandemia che si è abbattuta anche su tutti i territori siciliani. Dopo però, lo stallo è rimasto comunque significativo e il trend di spesa, spesso fermo. ●